



IL TERRITORIO LUCANO SI APRE A NUOVE INTERPRETAZIONI GRAZIE ALL'ISTITUZIONE DI NUOVI PARCHI LETTERARI E FONDAZIONI CULTURALI. ALL'ORIZZONTE LA NASCITA DEL PARCO LETTERARIO DI ORAZIO A VENOSA, LA FONDAZIONE GIUSTINO FORTUNATO DI RIONERO E LA FONDAZIONE CARLO ALIANELLO DI TITO



I Parchi e le Fondazioni di nuova costituzione

Veronica D'Andrea

Cultura e trasmissione del sapere di un territorio attraverso gli interpreti che lo hanno descritto o lo hanno testimoniato: sono questi i temi e le basi su cui si poggiano le idee progettuali di istituzione dei nuovi parchi letterari e delle fondazioni della Basilicata: il Parco letterario di Orazio a Venosa, la fondazione Giustino Fortunato di Rionero in Vulture, la fondazione Carlo Alianello di Tito.

Per quanto riguarda il Parco venosino dedicato al vate del carpe diem l'idea costitutiva parte dalla volontà della locale co-

munità di valorizzare e rendere fruibile il patrimonio immateriale del pensiero e del genio letterario di Quinto Orazio Flacco, attraverso un itinerario culturale che lega la città del Vulture al suo cittadino più illustre, ripercorrendone il pensiero, l'opera e la memoria, attraverso iniziative scientifiche, culturali e divulgative di vario genere, con un occhio attento a quello che la stessa città di Venosa può già offrire in termini di offerta turistica e culturale, come nel caso della Biblioteca Civica "Monsignor Rocco Briscese", ubicata nei locali del Castello Ducale Pirro del Balzo,

al cui interno è costituita la Sezione Oraziana, con circa 500 volumi e 240 microfilm donati dalla Regione Basilicata nel 1992 in occasione del Bimillenario della morte di Orazio.

La fondazione rionerese su Giustino Fortunato, ospitata presso il Palazzo settecentesco omonimo, nasce con l'intento di valorizzare e attualizzare il pensiero politico e la visione storica di Giustino Fortunato (Rionero in Vulture 1848 - Napoli 1932) che, da appassionato storico e politico, propose in parlamento la "questione meridionale" come cruciale problema

d'interesse nazionale, per sollevare il Sud dai suoi secolari mali. Un uomo impegnato in tante battaglie sociali e politiche, le cui frequentazioni arricchirono non solo il suo pensiero ma inserirono Rionero all'interno di quella temperie post risorgimentale che costituisce ancora oggi il cardine su cui si poggia l'idea stessa dell'Italia unitaria.

Per le sue attività, la Fondazione può contare e attingere anche dall'immenso patrimonio storico e artistico custodito all'interno dello stesso Palazzo, come la Pinacoteca e la



► Biblioteca comunale, con i suoi 30.000 volumi, suddivisi per Fondo antico, distinto in Fondo Famiglia Fortunato (dal '500 all'800) e Fondo Giustino Fortunato (dall'800 al '900), il Fondo moderno e Sezione Basilicata.

La fondazione Carlo Alianello di Tito nasce per far conoscere alla comunità locale e regionale l'opera del grande sceneggiatore e scrittore romano originario di Tito, Carlo Alianello.

Tra le diverse iniziative di promozione già messe in atto, oltre a una serie di convegni sulla figura e l'opera di Alianello la digitalizzazione del Fondo Alianello, che raccoglie le testimonianze letterarie e biografiche dello scrittore e sceneggiatore cattolico, originario del borgo lucano, e che sarà implementato nel portale web dedicato, e la pubblicazione dei tanti scritti ancora inediti dello scrittore.

L'apporto di Alianello è, negli ultimi decenni, di grande rilievo nel processo di revisione critica del Risorgimento ormai avviato anche a livello scientifico nel nostro Paese. Soprattutto con il saggio "La conquista del Sud", scritto nel 1972 e recentemente ripubblicato da una casa editrice cattolica "Il Cerchio", ma anche con "L'alfiere", opera quest'ultima appena ripubblicata dalla Rizzoli nel 2011, dove Alianello mostra luci e ombre del dominio borbonico, rivela i retroscena politici dell'invasione piemontese e i gravi errori commessi dopo l'Unità, che stremarono in pochi anni l'ex Regio delle Due Sicilie.



Tre fondazioni di nuova costituzione che andranno ad arricchire quell'offerta culturale e turistica su cui la regione Basilicata sta ormai puntando da alcuni anni, ma anche un'opportunità di valorizzazione e di conoscenza ai fini della fruizione di un patrimonio letterario, intellettuale e politico che proietta e rafforza il territorio lucano all'interno di dinamiche culturali più ampie ed organiche.

● A sinistra, Palazzo Giustino Fortunato, sede della Fondazione
In alto, ritratto di Carlo Alianello
Sopra, la casa di Orazio, Venosa

PARCHI LETTERARI E FONDAZIONI, FORZE IN GRADO DI DIFENDERE LA CULTURA LUCANA

Quando Stanislao Nievo pensò a un organismo che esaltasse le case della memoria e i luoghi abitati e cantati da scrittori e poeti, non poteva supporre che sarebbero nati degli istituti culturali di grande impatto emotivo. Alla direzione successe più tardi Stanislao De Marsanich, che ha allargato il numero dei parchi italiani e che lentamente sta distendendo la macchia d'olio a tutta Europa. Oggi questi sodalizi sono entrati a far parte della grande famiglia della Dante Alighieri e aspettano da parte del ministero dei Beni Culturali un riconoscimento economico che garantisca loro maggiore autonomia. Si sono rivelati comunque finora degli aggregati che diffondono la conoscenza degli autori cui i parchi sono intitolati e dei territori italiani da cui sono nate tante opere letterarie. Soprattutto, sono sodalizi aggreganti e in grado di diffondere cultura letteraria e materiale e richiamare l'attenzione dei giovani. Attualmente esistono diciassette parchi letterari sul suolo italiano e di questi ben quattro sono collocati in Basilicata e vivono almeno da dieci anni. I più antichi sono il parco Carlo Levi, quello di Isabella Morra e il parco Albino Pierro. Ubicato ad Aliano, il parco Levi comprende la casa del confino, un museo della civiltà contadina, un museo con le opere leviane degli anni trenta e un museo dedicato all'artista Paul Russotto, un pittore originario di Aliano e che si è formato negli Stati Uniti. Al parco è stato aggregato il premio annuale di letteratura Carlo Levi, gestito da don Pierino Dilenge.

Il parco Isabella Morra è nato nel borgo di Valsinni e si ispira alle tragiche vicende della poetessa cinquecentesca che venne ammazzata dai fratelli per essersi innamorata dello spagnolo Diego Sandoval De Castro. Con l'aiuto dell'Amministrazione comunale sono state collocate lungo la strada di accesso al paese tredici lastre di marmo su cui sono stati riportati gli altrettanti componimenti a noi giunti.

Albino Pierro, poeta dialettale, è colui che dà nome al parco di Tursi. È l'ultimo in ordine di tempo, in ragione del fatto che il poeta si è estinto da pochi anni. Il sodalizio è ospitato dalla casa natale di Pierro.

L'ultimo a sorgere, nel 2016, è stato il parco Federico II di Svevia. Sorto a Melfi, il sodalizio fa appello non tanto all'imperatore svevo in quanto politico, bensì a Federico poeta e figura di spicco nella letteratura italiana in quanto procreatore della scuola siciliana, a cui fecero capo Iacopo da Lentini, re Enzo, Pier delle Vigne, l'imperatore stesso. Il Parco ha dato vita, insieme al Comune di Melfi, a una serie di manifestazioni, tra cui gli Augustali e la traduzione in concreto del De arte venandi cum avibus, grazie all'aiuto dei gestori di un parco rapaci.

Nel 2016-17 l'allora presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, propose all'ente Regione di venire incontro economicamente ai Parchi letterari. Una provvidenza che ha trovato immediato riscontro e che verrà riconosciuta nel prossimo anno anche alle Fondazioni ubicate nel territorio. Intanto, sono state avanzate richieste di riconoscimento di Parchi letterari da altri centri lucani. Sicuramente nel 2018 nasceranno il parco intitolato al poeta latino Quinto Orazio Flacco, a Venosa, il parco Mario Pagano di Brienza, il giurista impiccato a Napoli nel 1799 e quello intitolato a Rocco Scotellaro, il poeta di Tricarico che si schierò affianco ai braccianti e ai contadini lucani.

Questi sodalizi, insieme alle Fondazioni: Francesco Saverio Nitti di Melfi, Leonardo Sinigalli di Montemurro, Emanuele Gianturco di Avigliano, Camillo D'Errico di Palazzo San Gervasio e alla Biblioteca Giustino Fortunato di Rionero, costituiranno un insieme di forze disseminate sul territorio in grado di difendere la cultura della Lucania e di proporre una serie di progetti il cui scopo sarà promuovere la conoscenza degli autori cui essi sono dedicati. Una sorta di assessorato ombra alla Cultura, un organismo che parte dal basso, va in aiuto dell'Ente Regione e opera sul territorio, allo scopo di promuovere iniziative e conoscenze tra i parchi letterari di tutta Italia. Il tutto, sotto l'ombrello della Dante Alighieri.

Raffaele Nigro





Foto di Michele Luongo



LE PICCOLE STORIE E I GRANDI EVENTI, I PAESAGGI SUBLIMI E LE SUE TRADIZIONI, I PERSONAGGI CHE L'HANNO ATTRAVERSATA E LE SUE SUGGESTIVE LEGGENDE, È TUTTO QUELLO, E ALTRO ANCORA, CHE I PARCHI E LE FONDAZIONI SONO IN GRADO DI DONARE A CHI SI APPRESTA A VISITARE LA BASILICATA, PRONTO A FARSI AMMALIARE DALLE PAROLE LETTERARIE DI GRANDI CANTORI.